

Shillong 1 Dicembre 1925.



Carissimi Confratelli,

Compio il doloroso ufficio di parteciparvi la morte inaspettata del

Sac. GIORGIO TOMATIS

d'anni 61.

Nato a Beinette nella Parrocchia di S. Giacomo, diocesi di Mondovì (Cuneo) il 30 Ott. 1865, egli spirava all'ospedale Santa Marta in Bangalore il 25 Nov. u. s. colpito da congestione cerebrale.

Entrato nell'Oratorio nel 1880, dove ebbe la grande fortuna di conoscere ed essere diretto dal nostro venerabile Padre e Fondatore, egli faceva il suo noviziato a S. Benigno nel 1885, ricevendo l'abito clericale dalle mani dello stesso D. Bosco ed emetteva i voti perpetui nel 1886.

Mandato dall'obbedienza a Randazzo in Sicilia era ivi ordinato sacerdote il 31 Maggio 1890. I superiori essendosi accorti delle sue qualità lo mandarono subito dopo, direttore ad Oran in Algeria, e più tardi a La Navarre in Francia Direttore di quella colonia agricola finché il veneratissimo S. D. Rua lo sceglieva a capo della prima spedizione dei Missionari Salesiani in India. Egli giungeva in Tanjore nel 1906 ed assumeva la direzione dell' orfanotrofio San Francesco Saverio nonché la scuola professionale annessa allo stesso orfanotrofio. Nel 1906 S. E. Monsignor Vescovo di Mylapore desiderando dare una nuova prova di fiducia all' opera Salesiana, gli affidava un altro orfanotrofio in Mylapore stesso (quartiere di Madras) ove egli si recava per spendervi tutte le sue numerose attività e finirvi i suoi giorni.

Questo "veterano dell'India" come ci compiacevamo chiamarlo, merita un accenno specialissimo che sia per tutti di esempio efficace e di salutare edificazione.

Lavoratore instancabile egli merita di essere certamente annoverato tra i più attivi Salesiani. Basterà dire che quando prese la direzione dell'orfanotrofio questo contava appena 40 orfani ed alla

1909

172
sua morte ne lasciava 180, numero che solo poteva essere contenuto in quei locali, che egli stesso quadruplicò. Era in trattativa per ampliare l'orfanotrofio e rendersi così capace di raddoppiare il numero dei suoi diletti figliuoli. Ora per tutto questo lavoro egli è stato coadiuvato da un solo confratello.

I Salesiani, in due soltanto ebbero la cura di questo promettente orfanotrofio. Il carissimo D. Tomatis era il direttore, il prefetto, il consigliere, il catachista, il tutto. Non contento quasi di tanto, egli aggiungeva ancora altre molteplici occupazioni. Cappellano di suore con numerosissime educande da confessare. Escercizi spirituali da predicare, in media due volte all'anno, conferenze settimanali e visite in bicicletta su cui faceva ancora ultimamente circa 30 Km. quotidianamente senza risentirne troppa stanchezza. Era felice nell'interessarsi dei suoi numerosi ex-alievi cui assicurò sempre una onorevole posizione. Quando per dovere mi recai nel sud dell'India una delle prime frasi che sentii da un sacerdote secolare riguardo del carissimo D. Tomatis fu là a Madras "D. Tomatis è un meraviglioso esempio di lavoratore instancabile" e lo constatai con somma edificazione.

Formato alla scuola di D. Bosco egli ebbe per i suoi giovani un affetto tutto paterno. Ne comprendeva il carattere e sapeva penetrare i loro cuori. "Era per lui, scrive un giornale di Madras, una felicità il trovarsi sempre, in istudio, in ricreazione, in refettorio, in cappella, ovunque, con i suoi orfanelli cui la sua presenza bastava per renderli gai ed impedire anche il più piccolo disordine. Toccarli era toccare la pupilla dei suoi occhi. Pratico, geniale, e gioiale pieno di buon umore, sapeva infiorire la sua conversazione di cari aneddoti o di bei scherzi che le rendevano simpatico e ricercato e sempre circondato dai suoi biricchini.

Di grande abilità amministrativa egli seppe così bene risparmiare, che poté allargare di molto l'orfanotrofio costruire una casa di campagna per le Suore di Maria Ausiliatrice ed aveva ancora tra mano, quando la morte lo colse, la costruzione di una cappella con casa di riposo pei Salesiani del Sud e l'allargamento dell'orfanotrofio. Di gran buon cuore, intuendo la necessità ed i bisogni egli aiutò a larga mano confratelli ed amici, giovani e famiglie; le case di Tanjore e di Shillong gli debbono speciale riconoscenza per le sue large contribuzioni. Sapendo quanto richiedeva il mantenimento dei nostri novizi egli a due riprese nello spazio d'un anno mandava il necessario per mantenerne cinque, augurandosi di poter fare ancora altre economie per aver il piacere di venerci in aiuto.

Aveva compiuto appena i 61 anni di vita, quando la sua fine avvenne quasi tragicamente.

Non sentendosi guarir bene, egli già ricoverato in un ospedale di Madras, telegragava al carissimo Sig. D. Mederlet che lo tras-

129

portava all'ospedale Santa Maria in Bangalore, dove le attenzioni delicate delle buone religiose lo avevano già guarito completamente anni prima. Giunto ivi sembrò essersi presto rimesso. Scrive il Sig. D. Mederlet: "Aveva una febbre piuttosto alta ed accusava forti mal di testa. Essendomi accorto del suo stato gli accennai all'estrema unzione ed egli esprime il desiderio di riceverla, quando giunsero il capellano che lo aveva già confessato, il dottore e due suore che dissero non essere il caso di preoccuparsi non essendo il padre seriamente ammalato; di fatti l'indomani 22 Novembre ed anche il 23 il carissimo confratello andava molto meglio e si era alzato come era solito.

La sera del 23 lo vidi però inquieto e chiestogli se stava male mi rispose di no. Augurandogli la buona notte verso le nove "Sì, rispose, buona notte, procurerò di dormire, ma non so come riuscirò a passare la notte." Furono le sue ultime parole. Verso le tre del mattino avendo voluto alzarsi da solo, lo si dovette ricondurre subito a letto, era stato colpito da congestione cerebrale. Gli diedi subito l'estrema unzione e la Benedizione Papale. A due riprese egli mi fece segno colla testa di seguirmi e fu tutto completamente paralizzato cogli occhi chiusi e così rimase dalle quattro del mattino del 24 allo 6 del mattino del 25, quando venne la fine, mentre io terminava il Santo Sacrificio che aveva celebrato per lui. La notizia si sparse in un attimo e mentre si pensava ai funerali da farsi in Bangalore, distante 12 ore di treno da Madras, un telegramma dell'amministratore della diocesi di Mylapore esprimeva il desiderio che la salma fosse trasportata a Madras perchè fosse sepolta non lungi dal suo caro orfanotrofio dove aveva speso tutte le sue forze ed energie. Il cadavere giunse alle ore 8 del mattino in Madras. Fu uno splendido servizio funebre. Clero secolare, religiosi, religiose, con alunni ed orfani dei varii istituti, un gran numero di fedeli, i rappresentanti dell'arcivescovo di Madras e dell'amministratore della diocesi di Mylapore, presero parte al sacrificio ed al corteo rendendo così omaggio di venerazione ed affetto a colui che li aveva tanto edificati col suo religioso esempio e specie col suo indefesso lavoro.

Preghiamo il Signore che regali alla nostra cara congregazione operai così zelanti ed instancabili, mentre colle nostre preghiere cerchiamo di suffragare l'anima di uno dei più cospicui fra questi.

Vogliate anche ricordare il vostro affmo. in J. C.

Sac. Luigi Mathias S.C.

Visitatore.

Sac. GIORGIO TOMATIS nato a Beinette (Cuneo) nel 1865 morto a Bangalore (Madras-India) il 25 Nov. 1925 a 61 anno di età 39 di professione e 35 di sacerdozio. Fu direttore per 24 anni.

